

(ANNO XXII N. 2 ottobre - dicembre 2009)



Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana

Notiziario di informazione sanitaria e di vita associativa

Roma 00184 Via S. Stefano Rotondo, 4 Tel. 06.70196660 Periodico Trimestrale Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale d. l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma



**Il comportamento
mobbizante**
...dove e perchè

**DISADATTAMENTO
SOCIALE GIOVANILE
E MONDO MILITARE**

**Le scuole militari
aperte
ai giovani**

STORIA LEONARDO DA VINCI E I MEDICI

Ore dei medici (Dhanvantari), onore a te, fratello uterino di Yama (dio della morte)! Yama però toglie la vita, il medico la vita e gli averi.

Queste ironiche parole dell' antichissima satira indiana contro un inetto cultore della medicina, nel quale naturalmente si intendesse colpire tutti gli altri della stessa rima, trovano riscontro in analoghe espressioni, comuni a tutti i tempi, e meglio ancora nel pensiero di Leonardo da Vinci: «Ogni uomo desidera far capitale per dare a' medici, destruttori di vita. Adunque devono esser ricchi».

Né soltanto da questa frase rilevasi la sfiducia e l'avversione di Leonardo contro i medici, perché egli non manca di ribadire, sotto altra forma, il suo concetto scrivendo: «Omini son eletti per medici di malattie da loro non conosciute», e di nuovo ancora nelle profezie: «Verranno li omini in tanta viltà, che avran di grazia che altri trionfino sopra i lor mali, ovvero della perdita lor vera ricchezza, cioè la sanità».

Coerentemente al suo scetticismo ed alla sua mancanza di fiducia nell'opera dei medici, Leonardo delle medicine, come rilevasi dalle sue parole: «Ingegnati di conservare la sanitaria qual cosa tanto più li riuscirà, quanto più da fisici (medici) ti guarderai, perchè le sue, composizioni, soli di specie di Alchimia, della quale non à men numero di libri, ch'esista di Medicina».

Quale fosse poi il segreto per conservarsi in salute, senza ricorrere né a medici, né a medicine, trovasi esposto in una poesia anonima di sedici endecasillabi, che deve essere stata assai diffusa a quei tempi e che egli trascrisse nel suo Codice Atlantico, al pari di altri brani ivi copiati e, raccolti, perché in armonia con le sue idee. I primi cinque versi di quella poesia, riportata per intero da G. Favaro in Leonardo da Vinci, i medici e la medicina, dicono:

Se voi star sano, osserva questa norma:
non mangiar senza voglia e cena leve:
mastica bene, e quel che in te riceve
sia bene colto e di semplice forma.
Chi medicina piglia, mal s'informa;

e, senza riferire il seguito, diciamo soltanto che in quei versi trovansi riassunte brevi norme d'igiene, tratte in parte da massime della Scuola Salernitana, e basate essenzialmente sulla parsimonia del mangiare e del bere, e sulla tranquillità di animo e di corpo, con la specifica avvertenza, come si è visto, di astenersi dalle medicine: «Chi medicina piglia, mal s'informa». A differenza di quanto erasi verificato con Francesco Petrarca, il quale, offeso dalle maldicenze e dalle calunnie dei medici di Avignone per avere egli, nel marzo 1352, suggerito al pontefice Clemente VI, infermo, di allontanarli dal proprio letto rispose, con aspro risentimento alle loro contumelie, attaccandoli da ultimo con i quattro libri delle Invettive, Leonardo da Vinci non fu mosso per quanto si sappia, da motivo o risentimento personale, ma unicamente dall'amore della verità e della scienza. Del resto, che il suo temperamento fosse del tutto diverso da quello del focoso e sanguinario

Benvenuto Ceilini, risulta, evidentissimo dal tenore composto e pacato delle sue espressioni, anche i nel ricordare le offese patite, sia, per furti fattigli da chi egli aveva beneficato, sia più ancora nel deplorare l'ingratitudine del tedesco Giovanni degli Specchi, il quale, dimenticando tutto il bene ricevuto dal suo maestro, non esitò di diffondere in Roma le voci più sinistre sul conto di lui,

fino ad insinuare nel pontefice Leone X e nella Direzione dell'Ospedale di Santo Spirito la convinzione che egli fosse un eretico ed un cinico sezionatore di cadaveri. «Quest'altro - dice Leonardo in uno di quei frammenti pieni di sconforto, alludendo a Giovanni degli Specchi - m'ha impedito la Notomia col Papa biasimandola e così all'Ospedale»; ed appunto in seguito a tale denuncia, che trovò facile ascolto da parte di Leone X e della Direzione dell'Ospedale di S. Spirito, fu severamente proibito all'immortale artista di occupar-

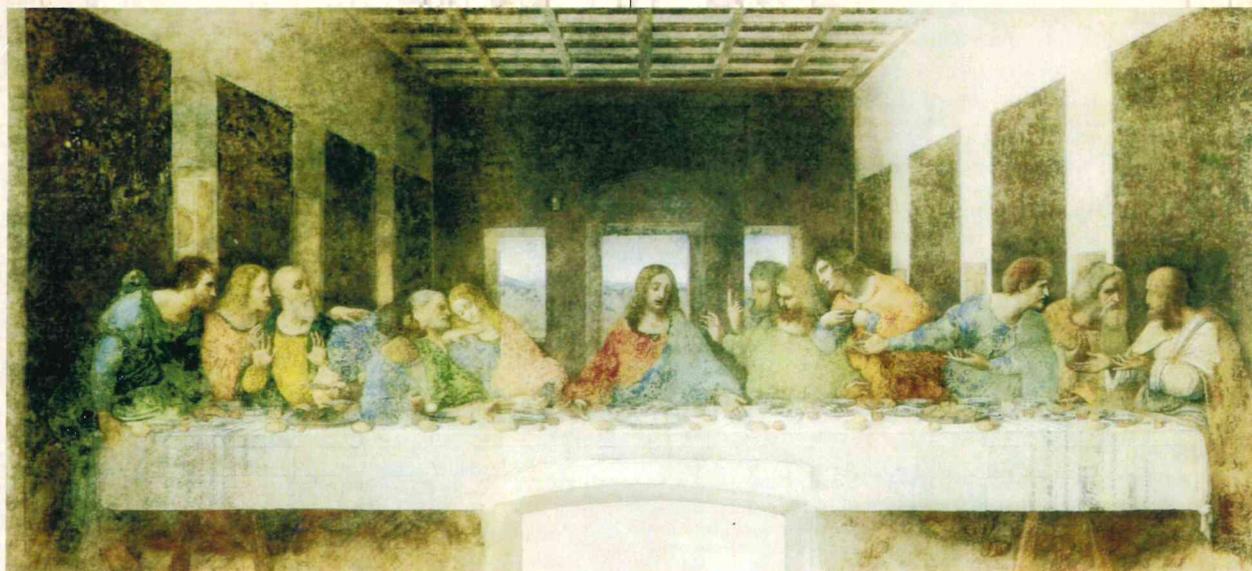


si più oltre delle sue ricerche anatomiche. Leonardo da Vinci «il genio universale e raffinato - come lo definì il Taine - investigatore solitario e non mai pago, che spinse le divinazioni al di là del suo secolo, in guisa da raggiungere quasi il nostro»; il grande artista, filosofo e scienziato, che compendò tutte le aspirazioni dell'umanità con la sua vasta intelligenza divinatoria, col suo spirito immaginativo e preciso, non poteva certo non insorgere contro la medicina quale era esercitata al suo tempo, perché basata su «scienze vane e piene di errori», come egli giustamente affermava. Se gli esperimenti scientifici del Vinci sembrarono e furono giudicati dalla società romana di allora null'altro che follie, come un'ignota mano di cinquecentista annotava sopra un codice dell'artista; se il Vasari, mezzo secolo più tardi, non trovò parole più adatte, per qualificare quegli esperimenti che pazzie e ghiribizzi; ed i suoi studi zoologici e anatomici furono dai più benevoli interpretati come scherzi di uno spirito bizzarro, era assai naturale che Leonardo, condannasse inesorabilmente «la fallace fisionomia e chiromanzia» e la non meno «fallace astrologia giudicale» e si scagliasse implacabile contro «il sommo stolto negromante e incantatore» e contro coloro i quali «fecero bottega con inganni e miracoli finti, ingannando la stolta moltitudine». Per quanto riguarda poi gli alchimisti, che egli definisce «i bugiardi interpreti di natura» i quali «affermano lo argento vivo essere comune semenza a tutti i metalli, non si ricordando che la natura varia le semenze, secondo la diversità delle cose, che essa vuole produrre al mondo» il giudizio di Leonardo è meno severo e meno assoluto, perché, mentre egli condanna incondizionatamente «gli alchimisti, cercatori di creare oro e argento» e chiama la necromanzia sorella dell'alchimia, riconosce tuttavia che quest'ultima, a differenza della prima, è «partoritrice delle cose semplici e naturali. amministratrice di semplici prodotti della natura,

il quale ufficio fatto esser non può da essa natura, perché in lei non è strumenti organici, colli quali essa possa operare quel che adopra l'omo mediante le mani». Alludendo poi all'inettitudine dell'uomo a creare alcun semplice e appellandosi a «li vecchi archimisti», egli soggiunge: «E questa tal generazione merita infinita lode, mediante la utilità delle cose da lor trovate a utilità degli omini, e più ne meriterebbero, se non fussino stati inventori di cose nocive, come veneni e altre simili mine di vita o di mente»; per cui risulta evidentissimo che, mentre egli biasima e condanna le favolose utopie dell'alchimia in genere e protesta contro il connubio fra quest'ultima e la medicina, d'altra parte riconosce francamente l'utilità derivante dalle indagini e dagli esperimenti fatti con criteri razionali e positivi. Sebbene manchino dati sufficienti per affermare con sicurezza che egli conoscesse direttamente le opere di Ippocrate, tuttavia le citazioni, contenute nei suoi manoscritti, provano chiaramente che non gli furono ignote le opere degli antichi medici e filosofi dai quali attinse notizie intorno alle scienze da lui, coltivate e che, avvalorate dalle sue osservazioni, acquistarono un particolare sapore di originalità.

Parimenti a, lui non debbono essere rimasti sconosciuti i precetti della Scuola Salernitana, per quanto non ne faccia, mai direttamente cenno, mentre assai poco, o nulla deve avere attinto dalle opere dei medici contemporanei o non molto anteriori; i cui insegnamenti per le ragioni sopra accennate, egli condannò come falsi e basati sull'impostura, deplorando anche, la pleora dei libri di medicina scritti e diffusi al

suo tempo per divulgare tali errori. «Medicina, è ripareggiamento de' disequali elementi. Malattia è discordanza di elementi fusi nel vitale corpo»; si legge in un passo del Codice Trivulziano, ma, perché il medico possa con opportuni rimedi conseguire il necessario ripareggiamento «bisogna intendere come lo stesso Leonardo



Linea Maginot

da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La Linea Maginot era una linea di fortificazioni in cemento, ostacoli anti-carro, postazioni di mitragliatrici e altre difese, che la Francia costruì lungo i suoi confini con la Germania e l'Italia alla luce di quanto accadute nella prima guerra mondiale. Generalmente, la Linea Maginot si riferisce all'intero sistema o solo alle difese sul confine franco-tedesco, mentre il termine Linea Alpina viene usato per le difese sul confine franco-italiano. I francesi ritenevano che le fortificazioni avrebbero permesso al proprio esercito di mobilitarsi in caso di attacco e inoltre di compensare l'inferiorità numerica. Il successo dei combattimenti statici, difensivi, della prima guerra mondiale, fu un'influenza chiave sul punto di vista francese.

Le difese vennero proposte per la prima volta dal Maresciallo Joffre. Egli era opposto da modernisti come Paul Reynaud e Charles de Gaulle che favorivano investimenti in armamenti e aerei. Joffre ottenne supporto da Pétain e ci furono numerosi rapporti e commissioni organizzati dal governo. I lavori furono avviati grazie al ministro della guerra Painlevé, fu tuttavia André Maginot a convincere il governo ad investire in questa impresa. Maginot era un altro veterano della prima guerra mondiale che divenne in seguito Ministro per gli Affari dei Veterani e Ministro alla Guerra (1928-1932).

La Linea venne costruita in diverse fasi a partire dal 13 gennaio 1928 dalla STG (Section Technique du Genie, Sezione Tecnica del Genio) supervisionata dalla CORF (Commission d'Organization des Régions Fortifiées, Commissione di Organizzazione delle Regioni Fortificate). I lavori decollano però nel 1930, quando appunto Maginot ottiene un cospicuo finanzia-

mento dal governo. La costruzione principale venne completata entro il 1935 ad un costo di circa tre miliardi di franchi. Le specifiche per le difese erano molto alte, con bunker numerosi e interconnessi per migliaia di uomini, c'erano 108 forti principali (ouvrages) a 15 chilometri di distanza l'uno dall'altro, intramezzati da ouvrages minori e casematte con oltre 100 km di gallerie.

In tutto l'opera è costata 5 miliardi di franchi e nelle innumerevoli fortificazioni potevano alloggiare fino a 2 milioni di soldati. Le fortificazioni non si estendevano attraverso la Foresta delle Ardenne ("impenetrabile" e "impassabile") o lungo il confine con il Belgio, perché le due nazioni avevano firmato un'alleanza nel 1920, secondo la quale l'esercito francese avrebbe operato in Belgio se le forze tedesche lo avessero invaso. Quando il Belgio abrogò il trattato nel 1936 e dichiarò la neutralità, la Linea Maginot venne rapidamente estesa lungo il confine Franco-Belga, ma non agli standard del resto della Linea. Ci fu un turbinio finale di costruzioni nel 1939-40 con miglioramenti generali lungo tutta la Linea. La Linea finale era più robusta attorno alle regioni industriali di Metz, Lauter e dell'Alsazia, mentre altre aree erano in confronto solo debolmente difese. Il piano di invasione tedesco del 1940 (Sichelschnitt) venne studiato tenendo in considerazione la Linea. Una forza civetta si appostò davanti alla Linea, mentre la vera forza d'attacco tagliò attraverso il Belgio e i Paesi Bassi, attraverso la Foresta delle Ardenne che giaceva a nord delle difese principali dei francesi. In questo modo i tedeschi furono in grado di aggirare la Linea Maginot. Attaccando dal 10 maggio, le truppe tedesche furono ben dentro alla Francia nel giro di cinque giorni e continuarono la loro avanzata fino al 24 maggio, quando si fermarono vicino a Dunkerque. Per i primi di giugno i tedeschi avevano tagliato la Linea dal resto della Francia e il governo francese iniziò a trattare l'armistizio. Ma la Linea era ancora intatta e gestita da un numero di comandanti che volevano resistere, e l'avanzata italiana era stata contenuta con successo. Nonostante ciò Maxime Weygand firmò la resa e l'esercito depose le armi. Quando le forze alleate invasero, nel giugno 1944, la Linea venne ancora una volta ampiamente aggirata, con i combattimenti che toccarono solo una parte delle fortificazioni vicino a Metz e nel nord dell'Alsazia, verso la fine del 1944.



PARENTESI

"La penna a zonzo"DIVAGAZIONI BIOLOGICO LETTERARIA
PROPEDEUTICA ALL'ETA' INVOLUTIVA

Essere in relativa buona salute ed accorgersene, compiacer-sene, magari in punta di piedi, è una caratteristica dell'uomo "di una certa età". Nel giovane la salute è presunta, è vissuta come il più normale dei diritti, quello che non occorre reclamare di fronte a chichessia. Nell'altro caso, la stessa salute comincia ad essere considerata un lusso, ci si guarda intor-

no e si vede il coetaneo che si ammala, che lotta con malesseri ricorrenti ed insultanti, quello che precipita in una infermità senza uscita o con uno sbocco mortale vicino; quello che lascia la vita all'improvviso, di sorpresa. Ci si affeziona alla nostra piccola patologia, usandola per esorcizzare il peggio. Ho sempre pensato che non sia vero che la vita è breve, in

generale: è piuttosto sentita come tale perché rare sono le parentesi gratificanti che vi compaiono. Tuttavia, la remota conoscenza (ricordo o speranza che sia, o entrambi) di siffatte luminose parentesi è quanto basta a tenerci saldamente, caparbiamente attaccati a questa vita, quale che sia la nostra età e fino a certi limiti anche la nostra possibile patologia.

Aggiornamenti

ruolo dell'infettivologo nella medicina, delle catastrofi

Magg. Med.Cri (e) Nicola Di Fabrizio - Vicenza Il Congresso Ufficiali Medici CRI -Asiago2002.

L'infettivologo nella medicina contemporanea.

Le infezioni hanno sempre accompagnato l'uomo, fin dai tempi più antichi. Le malattie infettive contagiose, nell'antichità hanno modificato persino il destino di alcuni

popoli. Ancor oggi la patologia infettiva, pur presentandosi con aspetti assai diversi, rappresenta una costante ineliminabile della vita dell'uomo. Nonostante la disponibilità di terapie contro i più svariati agenti infettanti negli USA le malattie infettive sono ancor oggi al terzo posto tra le cause di mortalità. Anche se molte infezioni possono essere viste come patologie d'orga-

no, cosicché ad esempio, la polmonite risulta essere una patologia della branca pneumologica, l'infezione urinaria di interesse nefrologico e così via, è pur vero che le stesse infezioni possono essere oggetto di una visione globale, tipica dello specialista infettivologo. Quest'ultimo, infatti possiede la competenza necessaria per la diagnosi ed il trattamento delle patologie infettive sistemiche e dei singoli distretti corporei. Nei paesi industrializzati, la figura dello specialista in malattie infettive ha assunto negli ultimi trent'anni un'importanza via via crescente, con positivi risvolti sulla qualità dell'assistenza soprattutto dei pazienti immunocompromessi ed affetti da infezioni ospedaliere. L'infettivologo, da "guardiano del lazzaretto" è divenuto insostituibile consulente di tutti i reparti ospedalieri ed anche dei medici che operano sul territorio, nell'ambito di una integrazione multidisciplinare che è una caratteristi-



ca peculiare della medicina d'oggi.

L'infettivologo nella medicina delle catastrofi

L'evoluzione del ruolo dell'infettivologo nella medicina contemporanea ha messo in rilievo le possibili implicazioni della branca specialistica nell'ambito della medicina delle catastrofi. Anche se tali implicazioni sono ancora, in gran parte, in corso di definizione, ci sembra di potere già indicare le principali, L'infettivologo nei conflitti armati.

Nelle regioni teatro di guerra, l'infettivologo è coinvolto nella diagnosi e nella terapia delle patologie infettive, sia endemiche, sia epidemiche, sia delle complicanze infettive delle lesioni traumatiche, l'attività può espletarsi sia a vantaggio della popolazione civile, sia del personale militare operante nel teatro di guerra. Per quanto riguarda le patologie infettive endemiche, esse saranno ovviamente differenti a seconda della regione interessata (ad esempio, malaria in paesi tropicali, peste in India ecc.), mentre le patologie epidemiche potranno essere causate da agenti eziologici presenti sia nella popolazione locale che nel personale militare. Per quanto riguarda infine le complicanze infettive delle lesioni traumatiche, si tratta, di infezioni assai frequenti, per lo più a carico dell'apparato locomotore che si esprimono sotto forma di flemmoni, celluliti, ascessi, fasciti, gangrene, osteomieliti e così via. Il trattamento di queste patologie è per lo più pluridisciplinare (medico e chirurgico).

L'infettivologo nella calamità naturale.

In corso di calamità naturali si verificano solitamente degli eventi che costituiscono fattori predisponenti l'insorgenza di infezioni. Infatti nel corso delle calamità naturali possono presentarsi alterazioni dell'ecosistema, come la contaminazione di falde acquifere o la presenza di radiazioni ionizzanti, in grado la prima di provocare epidemie e la



seconda di modificare la suscettibilità dell'ospite alle infrazioni. Inoltre, durante le calamità, sono quasi sempre in atto alterazioni della struttura sociale, con conseguenti modificazioni degli standard igienici: pensiamo alla fornitura d'acqua e di alimenti all'igiene dei medesimi alla distruzione di infrastrutture quali le fognature e così via. Da ultimo si ricorda che le catastrofi naturali favoriscono le migrazioni, le quali sono a loro volta hanno un ruolo ben conosciuto nello sviluppo e diffusione di infezioni endemiche ed epidemiche. L'infettivologo è chiamato, nelle calamità naturali, a fornire la sua competenza in tutti gli interventi di prevenzione e cura delle patologie infettive endemiche ed epidemiche presenti nel luogo dove è avvenuta la calamità.

L'infettivologo nell'ospedale d'acampo.

Lo specialista in malattie infettive, nell'ambito dell'ospedale da campo, può prestare il suo contributo non solo nel trattamento delle patologie infettive delle quali si è già parlato, ma anche in compiti "nuovi" per questo contesto, quali il controllo delle infezioni ospedaliere e la gestione degli incidenti professionali degli operatori sanitari. Per quanto riguarda il controllo delle infezioni ospedaliere, intendiamo gli interventi volti a prevenire l'ac-

quisizione, nell'ambiente ospedaliero, di infezioni. Dato il particolare contesto del quale parliamo, è chiaro che si potrà trattare sia di infezioni diffusibili da microrganismi di provenienza esogena (ad esempio, gastroenteriti, epatiti virali tubercolosi), sia di infezioni flora microbica del paziente stesso (infezioni della ferita chirurgica, urinarie, sepsi ecc.). Per quanto riguarda invece la gestione degli incidenti professionali, ci riferiamo alla parte di nostra competenza e cioè al counselling e alla profilassi postesposizione degli operatori sanitari che accidentalmente abbiano riportato esposizioni accidentali a liquidi biologici o tessuti potenzialmente infetti. A questo proposito si sottolinea il fatto che i progressi della medicina moderna, in tema di prevenzione e terapia delle malattie infettive, si estendono senza dubbio anche agli operatori sanitari anche se operanti in situazioni precarie, quali possono essere quelle di una catastrofe naturale o di una guerra. Pertanto, appare auspicabile, per ovvi motivi etici ed anche medico legali che il personale sanitario militare e civile impiegato in operazioni in tempo di guerra o di pace possa beneficiare della consulenza infettivologica in caso d'incidente professionale. Ruolo dell'infettivologo nella guerra biologica e bioterrorismo.

Bibliografia

di Eugenio Fortunato

Ghinelli F. Libanore R. L'infettivologo e l'infettivologia oggi. Giornale Italiano Malattie Infettive 2000; (6: 53 '55).

Lederberg J. Biological warfare and bioterrorism. In Mandell GL. Bennett JE. Dolin R. Principle and practice of infectious diseases. 52^a ed. Toole MJ. Waldman RJ. The public health aspects of complex emergencies and refugee situations. Annu Rev Public Health 1997, (18: 283 312).

DISADATTAMENTO SOCIALE GIOVANILE E MONDO MILITARE

(Magg. Psico. Connine GOGLIA, psicoterapeuta)

Con la sospensione del servizio militare di leva e la conseguente introduzione di quella su base volontaria, con una remunerazione soddisfacente per un giovane di primo impiego, il mondo militare si è dovuto adattare alle nuove e non facili esigenze scaturite dal cambio epocale. Gli organi militari competenti responsabili hanno dovuto dare inizio ad una nuova e più efficace formazione professionale addestrativa e funzionale tendente ad avere il massimo dell'operatività. Sforzi immensi se consideriamo le non sempre adeguate risorse economiche relative al bilancio della Difesa. Grazie all'encomiabile adattamento e riadattamento ed alla profonda e sentita motivazione dei quadri della difesa, oggi il soldato italiano operante nei teatri bellici per la difesa della pace globale non è assolutamente secondo a nessuno, anzi possiamo dire che si fa molto stimare dalla popolazione civile con la quale interagisce. Il militare italiano riesce molto ben a coniugare il dovere con l'umanità, la figura del combattente con quella della solidarietà e della "pietà". Ciò premesso è opportuno fare alcune considerazioni a carattere psicosociale, per capire meglio il mondo militare e la sua funzione eclettica; le Forze Armate devono essere considerate un insieme di uomini in costante fase evolutiva di apprendimento, di crescita e di

maturità e non macchine o peggio dei robot. Il fattore umano quindi deve essere sempre considerato alla base degli atteggiamenti, comportamenti da parte dei quadri ai fini di favorire un adeguato inserimento del giovane volontario nella variegata collettività militare. Le caratteristiche ottimali dei quadri di Comando si possono così sintetizzare:

- sensibilità;
- disponibilità all'ascolto;
- senso di giustizia;
- professionalità.

Con le sopracitate caratteristiche umane e professionali il superiore addetto alla formazione del giovane riuscirà ad ottenere un buon livello addestrativo, quindi un funzionale modello pronto all'operatività. Può però verificarsi che il giovane abbia delle serie difficoltà a fare degli "aggiustamenti", malgrado gli idonei interventi psico-pedagogici dei quadri. In questi casi limite è opportuno lo studio della struttura di personalità del soggetto e capire quale è l'ambiente microsociale di prove-

nienza, come ha vissuto all'interno della sua famiglia e che tipo di educazione ha ricevuto nelle varie fasi evolutive o di sviluppo. Nell'immediato, cosa possono fare i quadri per evitare eventuali crisi e per favorire un adeguato inserimento del soggetto nella collettività militare?

Prima di tutto cercare di capire l'altro e mai lesinare un colloquio o una serie di colloqui strutturati, tenendo in seria considerazione il fattore umano e la sua dignità naturale. Generalmente questi interventi ottengono il risultato auspicato e l'incipiente crisi tende a risolversi in poco tempo. Se non si riesce a facilitare l'adattamento alle nuove esigenze della vita, il soggetto può essere definito psichicamente labile e tale labilità può avere la sua genesi anche dall'ambiente familiare, come vedremo meglio più avanti.



La persona con difficoltà di adattamento crea grossi problemi per la vita di gruppo, quindi il Comandante non può non interessarsi a che il soggetto venga individuato ed aiutato per una coesione positiva e per una migliore prontezza operativa delle unità. I giovani devono essere responsabilizzati uno per uno, devono avere il massimo delle informazioni, in modo pacato ma chiaro sulle possibili conseguenze derivanti da comportamenti incompatibili con l'incarico, spesso delicato, che devono assolvere. Come si diceva la famiglia è un fattore altamente positivo all'interno del processo di sviluppo del giovane, anche per le sue scelte future. Mussen sostiene giustamente che lo stesso sviluppo del concetto di sé è in larga misura il prodotto delle esperienze familiari e dell'identificazione con i genitori. Infatti quei genitori emotivamente stabili, non rigidi, che hanno accettato i figli e che dimostrano loro attenzione ed affetto rinforzano in essi il concetto, di sé e del-

po psicologico. Bettelheim (scomparso da qualche anno negli Stati Uniti) sostiene che i sentimenti negativi, indifferenti o ambivalenti in entrambi i genitori sono causa di gravi patologie. La madre, aggiunge Berne, è per il figlio il protocollo primario, la prima impalcatura del Copione. Quando la figura genitoriale è negativa può essere causa per il soggetto in età evolutiva di possibili disturbi nervosi, se non intervengono modelli positivi sostitutivi.

Crescere in una famiglia in cui i rapporti dei genitori tra di loro e con i figli sono improntati a intimità ed onestà rende questi ultimi capaci di formare a loro volta durevoli e soddisfacenti rapporti di intimità con gli altri; rapporti che conferiscono un senso alla vita propria ed altrui Bettelheim inoltre sostiene che le punizioni non funzionano: esse trattengono il bambino dal fare quello che non dovrebbe, ma non gli insegnano l'autodisciplina. Quello che i bambini imparano dalle punizioni è

vane neo
i n s e r i t o ;
essi, cioè,
possono fun-
gere da
specchio, da
e s e m p i o
positivo per il
giovane che
riveli qual-
che piccola
difficoltà
adattiva. A

volte sono sufficienti semplici interventi umani per evitare scompensi psico-affettivi; un piccolo gesto di disponibilità, di accoglimento che mi dimostra la volontà di fare qualcosa per me, di accogliermi". Non vi è ricompensa migliore per i superiori dell'essere a conoscenza di sentimenti positivi verso di loro da parte dei subordinati in difficoltà.

LE CAUSE ORGANICHE DELLA CRISI ADOLESCENZIALE

E' trascorso circa un anno (2006) da quando un gruppo di neuroscienziati della San Diego State University ha reso noto che turbe degli adolescenti hanno una spiegazione nel temporaneo aumento dell'attività nervosa del cervello che dà luogo ad una facile scontroso, scatti di collera, ansia ed una certa incapacità di comprendere gli stati emotivi degli altri, a partire dai propri genitori. Questo particolare periodo storico sociale e comportamentale coincide con l'inizio della pubertà, cioè quel periodo a volte "misterioso" e non sempre comprensibile che fa la sua comparsa intorno agli undici anni e dura fino agli anni diciotto circa.

Un'altra importante ricerca (2007) eseguita dal "Sany Downstate Medical Center" pubblicata sulla rivista "Nature Neuroscience" ha rilevato in modo scientifico i segreti dell'origine biochimica dell'inquietudine giovanile. Secondo questa ricerca americana il responsabile diretto della turbolenza giovanile è un ormone, il THP, che agisce per mezzo dei suoi recettori chiamati Gaba A. Una parte del Gaba, secondo la ricerca, normalmente viene espressa in misura minima fino alla pubertà poi aumenta in modo esponenziale; è proprio questa funzione del Gaba che inibisce l'azione del THP, facendo aumentare



l'autostima. L'amore, dice Erick FROM, corrisponde ad uno dei più profondi bisogni umani. Il rapporto di tipo affettivo è una condizione importante per un sano svilup-



l'attività cerebrale e conseguentemente si manifestano gli stati di ansia e stress. È stato inoltre osservato che mutando il gene del Gaba A diminuiva la sintomatologia ansiosa e stressante. Prima della pubertà, concludendo, non c'è questo effetto perché è proprio il cambiamento ormonale il responsabile dei comportamenti aberranti delle giovani generazioni. Secondo quanto sostenuto da tale ricerca, le ansie adolescenziali sono la diretta conseguenza di un cervello iperattivo, assolvendo contestualmente gli eventuali comportamenti ed atteggiamenti "colpevolizzanti" dei genitori e degli educatori. La ricerca è molto significativa perché offre una spiegazione scientifica a ciò che la pedagogia e la psicologia hanno da sempre ipotizzato, ed inoltre perché è un ottimo sedativo per l'ansia causata da eventuali sensi di colpa educativi. Un altro dato sicuramente interessante che si evince dalla ricerca è quello di contribuire a rinforzare negli educatori in generale e nei genitori, l'arma della longanimità, caratteristica indispensabile durante la fase che contraddistingue la citata crisi degli adolescenti. Dare nuove informazioni sul perché di taluni comportamenti giovanili significa meglio conoscere ed ancor meglio valutare. In tutte le prestazioni evidenti, quindi, ma specialmente in taluni delicati campi come quelli che interessano la persona umana in età di sviluppo, compreso il campo degli educatori avere a disposizione nuovi messaggi psicopedagogici significa migliorare la metodologia dei processi educativi stessi. La ricerca dunque, illustra in modo esaustivo ciò che avviene in quell'intervallo di tempo compreso fra gli 11 e i 18 anni: scontentezza, ansietà, crisi di collera, difficoltà nella gestione delle situazioni emozionali, tutti comportamenti fino ad ora cor-

relati ad interazioni familiari e sociali negative, più che ad un aumento dell'attività del sistema nervoso centrale, così come indica la nuova ricerca. Bene! Però aggiungo, se prima degli 11 anni il bambino è vissuto in un ambiente familiare positivo, quindi adeguatamente "vaccinato", la futura crisi adolescenziale sarà sicuramente affrontata con minore preoccupazione e con minore dispendio di "psico-bioenergie". La famiglia, quindi rimane comunque un punto fermo ed essenziale per la vita affettiva, cognitiva, emotiva e comportamentale per lo sviluppo del bambino. La famiglia, sia quella nucleare sia quella allargata, costituisce una sicurezza ed è alla base di una sana crescita, per la salute psico-fisica e lo sviluppo socio economico del bambino stesso. A proposito dell'importanza della famiglia mi pare importante citare un'indagine eseguita dalla E.P.P.A. (European Psychoanalytic and Psychodynamic Association) su di un campione di 1200 bambini europei dai 6 ai 12 anni e sui loro genitori. Ai bambini veniva chiesto la quantità di tempo che i genitori trascorrevano con loro in attività ludiche. I padri italiani si collocavano all'ultimo posto; infatti i padri spagnoli dedicavano ai loro figli 35 minuti al giorno; i padri norvegesi 30 minuti; gli svedesi 28 minuti; gli olandesi 25 minuti; i padri italiani solo 15 minuti. I genitori, a loro



volta interrogati hanno fornito percentuali decisamente superiori. Prescindendo dalle percentuali in più o in meno, ciò che deve farci riflettere è la sensazione che i nostri bambini hanno di un padre assente, distratto e svogliato o comunque poco disponibile ad un rapporto ludico e piacevole con il proprio figlio. Un padre dedica poco tempo al figlio in generale e nel gioco in particolare non soltanto perde l'occasione di rinforzare il rapporto con il figlio, ma perde per se stesso l'occasione di entrare in rapporto con il bambino che risiede in ognuno di noi. Infatti, giocando con il bambino, l'adulto si cala in modo sincretico e partecipativo nel mondo della sua infanzia ormai dimenticata, conservando tutta la forza e la ricchezza della sua maturità. Il bimbo che non gioca non è un bambino dice Pablo Neruda ma un adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che è dentro di sé. Se è vero, come è vero che tutta la vita futura del bambino ha la sua genesi nelle figure

Nella splendida cornice del Real Casino di Caccia di Persano, "sito reale" nato in occasione di una sosta, nel 1735, del sovrano Carlo III di Borbone, cui pose mano anche l'architetto Luigi Vanvitelli, ha avuto luogo, il 23 gennaio 2009, la cerimonia di saluto al personale militare in partenza per il Kosovo nell'ambito dell'operazione "Joint Enterprise".

Il 10° Reggimento di Manovra, al comando del Col. Riccardo Biancolillo, ha dato il cambio al 6° Reggimento Trasporti di Budrio (BO). Il contingente di Persano è formato da ufficiali, sottufficiali e personale volontario, motivati per la nuova esperienza che li attende e in gran parte in possesso di

consolidata esperienza all'estero, avendo in passato già operato in Kosovo, Albania, Afghanistan, Iraq e Libano.

L'unità è schierata a Belo Polje, nell'ambito della *Multinational Task Force-West*, ed andrà a costituire un Gruppo di Supporto Avanzato (GSA).

La missione internazionale a guida NATO, autorizzata dalla Risoluzione n. 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 10 giugno 1999, ha l'obiettivo di concorrere allo svolgimento di un'azione di presenza e deterrenza che mantenga un ambiente sicuro ed impedisca il ricorso alla violenza, contribuendo, nel contempo, al consolidamento della pace ed al processo di crescita civile.

Il comportamento mobbizzante ...dove e perchè



di Ten. Col. tramat RS Paolo Murru

Trattare il problema del Mobbing, comportamento di cui oggi si parla con sempre maggiore frequenza, rappresenta un momento di riflessione, di emotività e di compassione.

In generale, quando si parla di "mobbing" si pensa subito a qualche persona che per diverse ragioni è obbligata a subire comportamenti ostili e protratti nel tempo, da parte di superiori o colleghi di lavoro. Con il mobbing, dice HENZ LEYMAN, pioniere degli studi relativi a questo argomento, si tende a distruggere il mobbizzato, umiliarlo, calpestando la sua dignità naturale, in modo indegno e disumano. Qualche persona di "buona volontà" tale comportamento deviante lo annovera tra i gravi peccati sociali, in quanto devitalizza chi lo subisce, privandolo di ogni rapporto umano, emarginandolo dal gruppo sociale. E' questa una forma di violenza sottilissima, tacita e, a volte,

Il **24 gennaio 2009**, alla presenza di autorità civili e militari, presso la Caserma "Cesare Battisti" di Merano si è svolta la cerimonia per l'immissione del 24° Reggimento di Manovra Alpino in Teatro Operativo in Libano nell'ambito dell'Operazione "Leonte 6". Il successivo **10 febbraio** si è svolta la cerimonia di passaggio delle consegne a Shama, sede del Gruppo Supporto di Aderenza (G.S.A.) libanese.



Alla Caserma "Battisti" di Merano la cerimonia di saluto al 24° Reggimento di

poco visibile che serpeggia nel mondo lavorativo, scolastico ed anche familiare, lasciando segni profondi, con conseguenti gravi malesseri psicofisici. "To mob", termine inglese che significa "assalire in gruppo qualcuno" fu utilizzato da uno studioso di etologia, Konrad LORENZ, per descrivere la reazione collettiva e violenta posta in essere da gruppi di passera-cei per aggredire l'intruso che osa invadere il loro territorio.

notizie

CERIMONIA DI ASSEGNAZIONE DI BENEMERENZE DELLA SANITÀ' PUBBLICA

di R. STORNELLI

Il giorno 14 ottobre 2008, presso l'Auditorium del Ministero della Salute e delle Politiche Sociali in Roma è stata concessa la Medaglia d'Oro al Merito della Salute pubblica alla Bandiera di Guerra dell'Aeronautica Militare con la seguente motivazione:

"Per la molteplicità e l'incisività degli interventi eseguiti dai propri uomini e mezzi che con encomiabile spirito di sacrificio ed incondizionato impegno, intervenivano, in ambito nazionale, internazionale ed in concorso con gli organismi istituzionali preposti, in numerose e delicate attività di soccorso per l'effettuazione di trasporti sanitari d'urgenza e di malati altamente infettivi, assicurando, anche in condizioni di estrema difficoltà ambientale, la tempestiva disponibilità di cure mediche ed il trasporto di organi e plasma per cittadini traumatizzati ed in grave pericolo di vita, nonché la fondamentale assistenza in occasione di pubbliche calamità".

La medaglia onora anni di eccellente servizio svolto dalle componenti operative e sanitarie dell'Aeronautica militare al servizio dell'intera società nazionale.

Nella stessa cerimonia è stato premiato con Medaglia d'Oro il M.Ilo A. M. Antonio PESARE con la seguente motivazione: "Nello svolgimento del proprio servizio presso l'infermeria della Scuola di Addestramento reclute dell'Aeronautica Militare accortosi che una giovane recluta veniva minacciata dalla violenta furia di un commilitone in preda ad un devastante "raptus" di follia interveniva prontamente, sottraendo il malcapitato all'attacco, consentendogli di uscire indenne dalla situazione di pericolo. In tale frangente, attirava su se stesso la furiosa aggressione riportando gravissime lesioni tra le quali la perdita degli occhi.

Il Milo PESARE con tale incondizionato gesto, ha dimostrato di essere chiaro esempio di elette virtù civiche di altruismo e di incondizionato senso del dovere".

Uno scrosciante, lunghissimo applauso ha accolto la toccante motivazione. E' stato inoltre decorato di medaglia d'Oro

il Gen. Ispettore C.S.A. Ottavio SARLO, Capo Reparto di Sanità dell'A.M. "per il suo costante impegno in operazioni umanitarie di soccorso alle popolazioni civili e per le ricerche da lui effettuata nel campo dell'evacuazione aeromedica di pazienti con patologie altamente diffusibili".

Il Dott. Luigi Maria RIZZI, Capitano Medico, nostro consocio, presidente provinciale della Sezione A.N.S.M.I. di Napoli e delegato regionale della Campania è stato premiato con la medaglia di Bronzo con la seguente motivazione:

"Presidente provinciale per la sezione di Napoli dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, nel corso della sua brillante carriera, si è distinto per l'elevata professionalità.



Presso la Base "Millevoi" di Shama, cerimonia di avvicendamento tra i fratelli Colonnelli Sergio e Saverio Santamaria (foto in alto), al comando rispettivamente del 1° RE.MA. di Rivoli e del 24° RE.MA. di Merano

DALLE SEZIONI attivit' dell-A.N.S.M.I. nell-anno 2008

Anche nell'anno di riferimento, l' A.N.S.M.I. ha proseguito la propria attività di rievocazione storica e di esaltazione culturale nei confronti dei propri associati. In particolare si segnala che la Presidenza Nazionale, la Sezione provinciale di Roma e la Sezione ANSMI di Trieste hanno partecipato con il Medagliere al Raduno di Assoarma, nei giorni 1 e 2 novembre a Trieste e il giorno 4 a Redipuglia per assistere alla celebrazione del 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Ministro della Difesa e numerose personalità Militari, Politiche e Religiose.



HA AVUTO INIZIO DAL 1° OTTOBRE 2008

una campagna di prevenzione denominata "progetto donna" che terminerà a marzo 2009



L'ANSMI dopo attenta valutazione ha sottoscritto un accordo di collaborazione, per lo svolgimento del progetto, con il Dott. Emidio Galanti già aiuto primario dell'Azienda Ospedaliera S. Giovanni Addolorata. Il Dott. Galanti ed i suoi collaboratori effettueranno alle donne inserite nel progetto

ANSMI, visita ginecologica, visita senologica, pap test e una scheda di valutazione di rischio cardiologico nonché dell'osteoporosi per le donne in menopausa e post menopausa. I Soci ANSMI che volessero avvalersi del pacchetto di prevenzione di cui sopra, completamente gratuito, e svolto da validi professionisti, possono prenotarsi direttamente presso la segreteria dell'ANSMI chiamando il numero telefonico 067001405 dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle 13,30. Le visite saranno effettuate presso lo studio medico del dottor Galanti sito in Via Merulana n. 183, scala A, interno 3. Entrambi le iniziative hanno ricevuto il contributo finanziario del Consiglio Regionale del Lazio.

La Sezione provinciale ANSMI: di Trieste continua ad impegnarsi in attività di prevenzione sanitaria, messa in risalto anche dai mass media regionali.

Ha indetto per il corrente anno il "2° Bando di Concorso" "Pierino ADDOBBATI" a favore dei giovani studenti che durante l'anno scolastico si siano distinti per pietà fraterna e spontanea generosità. Pierino ADDOBBATI, studente Triestino quindicenne, insieme ad altri cinque giovani perse la vita, negli storici avvenimenti del novembre 1953, mentre manifestavano per il ritorno di Trieste all'Italia; fu loro conferita la Medaglia d'Oro al Merito Civile. Ha inoltre partecipato in gran numero alle cerimonie indette da ASSOARMA per celebrare il 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:

Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana
Via S. Stefano Rotondo, 4
00184 Roma

Direttore:

Gen. Isp. Me. Rodolfo Stornelli

Direttore

Responsabile:

Magg. dr. Carmine Goglia

Stampa:

Litografia Cristo Re
Morlupo Roma

Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma. Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.